



**Alessandra Ferraro**

## **Le origini italiane della transcultura a Montréal: da Quaderni culturali a ViceVersa**

**Parole chiave:** Letteratura italo-quebecchese, Transcultura, Riviste

**Keywords:** Italian-Québécois Literature, Transcultural, Journals

**Contenuto in:** A Word after a Word after a Word is Power. Saggi per Anna Pia De Luca

**Curatore:** Deborah Saidero

**Editore:** Forum

**Luogo di pubblicazione:** Udine

**Anno di pubblicazione:** 2013

**Collana:** All

**ISBN:** 978-88-8420-839-2

**ISBN:** 978-88-8420-972-6 (versione digitale)

**Pagine:** 55-67

**Per citare:** Alessandra Ferraro, «Le origini italiane della transcultura a Montréal: da Quaderni culturali a ViceVersa», in Deborah Saidero (a cura di), *A Word after a Word after a Word is Power. Saggi per Anna Pia De Luca*, Udine, Forum, 2013, pp. 55-67

**Url:** <http://www.forumeditrice.it/percorsi/lingua-e-letteratura/all/a-word-after-a-word-after-a-word-is-power/le-origini-italiane-della-transcultura-a-montreal>



# Le origini italiane della transcultura a Montréal: da *Quaderni culturali* a *ViceVersa*\*

Alessandra Ferraro

## Breve excursus storico

La critica in Québec e all'estero riconosce in modo unanime l'apporto degli intellettuali italo-quebecchesi nel mutamento della scena culturale di Montréal degli anni Ottanta, su cui si è affermata la transcultura, fenomeno che ha segnato l'apertura del mondo quebecchese all'alterità e alla diversità<sup>1</sup>. Fino ad allora, preoccupati dalla sopravvivenza dei propri idioma e cultura, dopo secoli di dominio linguistico ed economico anglofono, gli intellettuali – e in *primis* gli scrittori del Québec, provincia a maggioranza francofona della confederazione canadese – nell'affrontare problematiche linguistiche e identitarie hanno identificato l'alterità con la figura del canadese anglofono.

Nel 1989 il critico e poeta Pierre Nepveu con il saggio *Qu'est-ce que la transculture?*<sup>2</sup>, individua il ruolo fondamentale della rivista *ViceVersa* all'interno di quella stagione culturale. Trilingue, fondata a Montréal nel 1983 da Fulvio Caccia, Lamberto Tassinari, Bruno Ramirez e Antonio D'Alfonso – tutti di origine italiana –, *ViceVersa* è stata un laboratorio dove si è delineata con forza progressiva la nozione di transcultura, connessa a nuove concezioni d'identità e d'appartenenza.

Dell'esperienza di *ViceVersa*, ampiamente indagata dalla critica<sup>3</sup>, viene ricordata l'apertura programmatica nella scelta dei collaboratori, della lingua da usare e dei temi da affrontare, a testimonianza della larghezza di orizzonti dimostrata dai membri del comitato di redazione. Costoro, rifiutando l'alternativa, allora obbliga-

\* Quest'articolo riprende sviluppandolo l'intervento in francese presentato il 6 dicembre 2012 a Graz al convegno *Europe in Canada - Canada in Europe: Contemporary Perspectives / L'Europe au Canada - Le Canada en Europe: Perspectives contemporaines* organizzato da Klaus-Dieter Ertler e Martin Löschnigg.

<sup>1</sup> Mathis-Moser, 2010.

<sup>2</sup> Nepveu, 1989: 15-31.

<sup>3</sup> L'Hérault, 2003; Renzi, 2004; Crudo, 2005; Davaille, 2007; Dupuis, 2010; Mathis-Moser, 2010; Wilson, 2012. Si vedano anche gli atti dei due convegni: Mossetto, 2006; Caccia, 2010.

ta, tra indipendenza e federalismo<sup>4</sup>, sospettosi nei confronti del multiculturalismo promosso dal governo federale, che ritenevano nascondesse un nazionalismo sfaccettato teso ad una valorizzazione folclorica delle differenze etniche, propongono il modello transculturale come spazio d'incrocio e di meticciato tra culture diverse.

Nel 2003 Pierre L'Hérault delinea in un articolo fondamentale, *L'intervention italo-québécoise dans la reconfiguration de l'espace identitaire québécois*<sup>5</sup>, le tappe dell'incontro tra i creatori di origine italiana e la cultura quebecchese. Incontro che sarebbe nato, secondo il critico, attorno ad un'alterità condivisa, legata al destino comune dei due gruppi, minoritari dal punto di vista linguistico e identitario. Si tratta di considerazioni che si inscrivono nel prolungamento del saggio *Fictions de l'identitaire au Québec*, prima opera critica in cui si affronta, in maniera sistematica, l'emergere sulla scena quebecchese di nuovi fenomeni letterari e culturali:

L'intervention italo-québécoise [...] a été déterminante dans l'élaboration d'un discours sur la culture immigrante qui, lui-même, de concert avec la critique du nationalisme et l'écriture au féminin, joue un rôle actif dans la redéfinition du discours culturel québécois. Ces trois discours s'interpénètrent et se relancent l'un l'autre, mus par un même besoin de sortir d'une pensée linéaire, verticale, génétique, monologique, quand il s'agit de parler de l'identité culturelle<sup>6</sup>.

Sia Nepveu che L'Hérault tendono a mettere in evidenza le similitudini tra letteratura migrante e letteratura quebecchese prevedendo un'incorporazione dei testi migranti nella letteratura quebecchese. Un'interpretazione differente del fenomeno della letteratura migrante e della transcultura viene proposta da coloro, invece, che li considerano fenomeni legati al postmodernismo e ne sottolineano la diversità e molteplicità, ritenute fenomeni positivi<sup>7</sup>. Nei due casi si rischia di occultare sia i percorsi biografici dei creatori che il contesto storico in cui nasce l'esperienza.

### Archeologia della transcultura

Da parte nostra ci proponiamo di considerare la fase precedente la nascita della transcultura privilegiando la prospettiva storica, dato che il fenomeno è riscontrabile *in nuce* nell'esperienza personale di immigrati, spesso di seconda generazione, che si interrogano sulle loro origini e sulla loro identità. Se si confrontano

<sup>4</sup> La politica in Québec negli anni Ottanta e Novanta è stata dominata dalla questione dell'indipendenza della provincia dalla confederazione canadese. Nei due referendum indetti per decidere dell'autonomia del Québec, nel 1980 e nel 1995, i separatisti furono sconfitti per un'esigua percentuale di voti.

<sup>5</sup> L'Hérault, 2003.

<sup>6</sup> L'Hérault, 1991: 200.

<sup>7</sup> Benessaïeh, 2010.

due delle riviste “etniche” nate a Montréal negli anni Settanta e Ottanta, *Dérives* e *Quaderni culturali*, emerge l’analogia della loro evoluzione: la prima viene fondata nel gennaio del 1980 da alcuni intellettuali d’origine italiana e si trasformerà dopo tre anni in *ViceVersa*; la seconda *Dérives*, pubblicata nell’ambito della comunità haitiana dal 1975 al 1986, insieme ai testi degli scrittori Jonaissant et Frankétienne, imprime un importante svolta al dibattito interculturale<sup>8</sup>.

La partecipazione a diversi numeri di *Dérives*<sup>9</sup> di Marco Micone, lo scrittore italo-quebecchese più noto in Canada, e l’attenzione di *Quaderni culturali* per l’immigrazione haitiana testimoniano il legame tra i due gruppi e l’attualità di tematiche legate all’immigrazione. Se il caso di *Dérives* è stato ampiamente indagato, poca attenzione viene riservata ai *Quaderni culturali*, assimilati per il ruolo svolto alla più nota *ViceVersa*.

Tra gli eventi fondamentali che hanno determinato il contesto nel quale gli intellettuali italo-quebecchesi invece operano negli anni Settanta, va annoverata la fondazione di Guernica. Ideata da Antonio D’Alfonso a Montréal nel 1978, questa casa editrice indipendente si è sempre consacrata alla pubblicazione di autori stranieri, ma anche alla traduzione di poeti anglofoni in francese e quebecchesi in inglese. Guernica ha, infatti, considerato la traduzione come sua missione principale, anticipando quel dialogo tra le lingue che verrà proposto da *ViceVersa* qualche anno dopo.

Ulteriore tappa fondamentale è costituita dalla pubblicazione delle antologie *Quêtes. Textes d’auteurs italo-québécois*<sup>10</sup> e *Sous le signe du Phénix. Entretiens avec quinze créateurs italo-québécois*<sup>11</sup>, nelle quali vengono raccolte le testimonianze di intellettuali di origine italiana che, in Québec, scrivono in inglese o in francese, distinguendosi nei diversi campi artistici o culturali. Si tratta di un’operazione che, lungi dal fissare le frontiere di un gruppo etnico o rintracciare le origini dei singoli artisti, attesta un percorso condiviso. Come indica d’altronde il titolo di Caccia, l’evocazione della fenice rinvia, in effetti, a una concezione dell’identità italo-quebecchese *in fieri*. Vengono altresì sottolineate, per i discendenti di immigrati, sia l’appartenenza ad una medesima comunità, sia il fattore della promozione sociale: nati in famiglie povere e incolte, provenienti dalle regioni più arretrate dell’Italia, in Québec essi si trasformano in artisti e in creatori, protagonisti della vita culturale.

<sup>8</sup> Kwaterko, 2010; Nareau, 2009 e 2011; Fortin, 2011.

<sup>9</sup> Micone, 1979 e 1981. Il primo, *Ces enfants d’ailleurs, des enfants d’ici*, riproduce il diario fittizio di un bambino italiano che sogna di frequentare la stessa scuola del suo miglior amico quebecchese e, come lui, di andare in campeggio, pratica estranea al *modus vivendi* degli italo-quebecchesi. (Micone, 1979).

<sup>10</sup> Caccia e D’Alfonso, 1983.

<sup>11</sup> Caccia, 1985.

La diversità delle origini si unisce in questo caso a una coscienza di classe che, per Caccia e per D'Alfonso nasce, almeno in parte, in seno a *Quaderni culturali*, pubblicazione alla quale partecipano entrambi, seppure in misura diversa. Fondata nel 1980, la rivista è organo dell'Associazione di cultura popolare italo-quebecchese con sede nel quartiere montrealese di Saint-Michel, abitato da una folta comunità italiana a cui si rivolge. Il titolo scelto – *Quaderni culturali* – riflette il tipo di intervento centrato su attività culturali quali dibattiti, proiezioni di filmati e rappresentazioni teatrali; l'italiano si giustifica in base ai lettori di destinazione.

Solidamente ancorata alla realtà della metropoli quebecchese, la rivista si occuperà della storia delle collettività migranti, innanzitutto di quella italiana. Tra i suoi fondatori e collaboratori si contano Michael Del Balso, Margherita Morsella, Silvio Orvieto, Sylvie Taschereau, a cui si unirà in seguito Lamberto Tassinari, futuro direttore di *ViceVersa*. È lecito supporre che lo storico Bruno Ramirez, figlio di un emigrato siciliano, abbia giocato un ruolo fondamentale in seno a *Quaderni culturali*, grazie anche alle precedenti esperienze professionali negli Stati Uniti e in Ontario. La sua competenza nella storia della classe operaia in Nord America lo porterà, in effetti, a considerare la situazione di Montréal da quel particolare punto di vista e a mettere in evidenza la divisione della metropoli, fomentata da differenze di classe, linguistiche e etniche<sup>12</sup>.

Sette sono i numeri pubblicati tra il 1980 e il 1982: i primi due, usciti nel 1980 in italiano, toccano temi politici. In particolare il numero 1, *La scuola contro i figli di operai?*, prende in considerazione il fenomeno dell'esclusione scolastica dei figli di immigrati in Québec<sup>13</sup>, mettendola in parallelo con l'emarginazione dei piccoli quebecchesi delle classi sociali meno abbienti. Si tratta di un testo a vocazione didattica nei confronti della comunità italiana che già nel 1969, a Saint-Léonard, aveva manifestato per mantenere la possibilità di una scolarizzazione in inglese, la lingua del successo economico e sociale<sup>14</sup>, secondo la diffusa convinzione degli italo-quebecchesi.

<sup>12</sup> Ringraziamo Bruno Ramirez per queste informazioni. La prima parte della sua autobiografia intellettuale (Ramirez, 1999) è utile ausilio per comprendere il contesto in cui è nata *Quaderni culturali*, mentre i testi che rendono conto dell'evoluzione degli interessi dello storico si focalizzano dapprima sul movimento operaio in America del Nord e, in seguito, sull'immigrazione considerata in un'ottica di classe (Ramirez, 1976, 1978, 1980 e 1984).

<sup>13</sup> *Quaderni culturali* 1.1980: 1-19.

<sup>14</sup> In seguito alla decisione della commissione scolastica di Saint-Léonard, quartiere della periferia di Montréal, di non aprire le porte della scuola anglofona, il 3 settembre 1969 scoppia la protesta di alcuni membri della popolosa colonia italiana locale. Si verificano alcuni incidenti tra gli italo-quebecchesi, che si rifiutano di inviare i loro figli alla scuola francese, e un gruppo di genitori francofoni fiancheggiati da alcuni militanti nazionalisti che reclamano l'integrazione dei giovani immigrati nel sistema scolastico francofono. Prima dell'adozione della Legge 101, la *Charte de la langue française* del 1977, gli immigrati in Québec, potendo scegliere la lingua della scolarizzazione dei loro figli, si orientavano per la maggior parte sull'inglese.

Il numero si apre con la constatazione seguente:

Se l'emigrazione avesse rappresentato un'occasione di emancipazione della classe operaia, non sarebbe mai esistita. E ugualmente, se la scuola rappresentasse un'occasione di emancipazione dei figli di operai, essa non sarebbe di certo obbligatoria. Noi Quebecchesi di origine italiana abbiamo posto nella scuola tanta speranza quanta se non più, se ne pose nell'emigrazione stessa. E come l'emigrazione la scuola spesso ci ha delusi e talvolta confusi<sup>15</sup>.

Nell'articolo *C'era una volta*, dopo un *excursus* storico, viene ricordato come negli anni Cinquanta i figli di italiani fossero spesso rifiutati dalle scuole cattoliche francofone, mentre le istituzioni scolastiche anglofone, religiose e laiche, sono dipinte come veri e propri ghetti destinati ad adolescenti di origine italiana. Vi si descrive, poi, la situazione di babelismo linguistico vissuta quotidianamente da costoro:

A casa si parla l'italiano, un certo italiano. E al lavoro si parla il francese, un certo francese. Dunque mentre i genitori operai apprendono il francese in fabbrica, i figli studiano l'inglese a scuola. Il francese, molti credono, lo si apprenderà per strada. Tanto il francese che si apprende qui, in questo ghetto nord-americano, non merita di più<sup>16</sup>.

Con la pubblicazione del *dossier*, la redazione di *Quaderni culturali* propone una visione diversa da quella della maggioranza dei genitori di scolari italiani, che ritiene inutile lo studio del francese. Alla vigilia del *referendum* del 1980, che poteva condurre il Québec all'indipendenza, si pone l'accento sull'emarginazione dei giovani italo-quebecchesi, confinati in scuole-ghetto. Inoltre, si appoggia la legge varata dal Parti Québécois, separatista e allora al governo, che obbliga tutti, compresi i figli degli immigrati, a frequentare le scuole francofone. Il disegno, in cui si riproduce la mano di un bimbo che stringe il giglio, emblema del Québec, simboleggia l'accettazione della cultura quebecchese da parte dei giovani italiani. La pubblicazione, ciclostilata, a cura dell'Associazione di cultura popolare italo-quebecchese, riproduce alcune foto di carattere documentario, legate al fenomeno migratorio. Ad un verso del celebre canto d'emigranti "Mamma mia dammi cento lire che in America voglio andar", viene interpolata la scritta "a scuola", prima di America, sia per attirare l'attenzione del lettore sulla tematica affrontata nel numero, sia per sottolineare l'importanza fondamentale della scolarità in modo da porre fine all'emarginazione linguistica e sociale degli immigrati.

<sup>15</sup> *Quaderni culturali* 1.1980: 5.

<sup>16</sup> *Quaderni culturali* 1.1980: 7.

Alcuni dei temi affrontati saranno ripresi da Marco Micone in *Gens du Silence* e *Addolorata* (1984), due classici della letteratura migrante ambientati nella comunità italiana di Montréal. Nell'esergo di *Gens du silence* appare una frase in francese che riecheggia da vicino l'affermazione di uno dei partecipanti alla tavola rotonda organizzata da *Quaderni culturali* nel 1980: "Si l'émigration avait pu aider à l'émancipation de la classe ouvrière, elle n'aurait jamais existé".

Pubblicata nel 1982, la prima *pièce* di Micone viene letta nel febbraio del 1980 e rappresentata nel mese di giugno dello stesso anno: la sua creazione e la pubblicazione del primo numero di *Quaderni culturali* sono le prime testimonianze di un contesto letterario e politico comune, al cui centro è la questione della realtà complessa dell'immigrato. Tuttavia, l'adozione del francese da parte di Micone nelle *pièces*, indica la precisa volontà di rivolgersi alla società quebecchese *in toto* e di considerare l'immigrato come una delle possibili incarnazioni dell'emarginazione. Il suo percorso evolutivo, rintracciabile attraverso le opere, è parallelo alla trasformazione di *Quaderni culturali* in *ViceVersa*: l'interrogarsi sull'emarginazione della comunità italiana in Québec costituisce, pertanto, la prima tappa di una riflessione più ampia sull'identità individuale, familiare, linguistica e sociale.

Il secondo numero di *Quaderni culturali* riporta un dibattito che ha avuto luogo nella stessa Associazione in merito alla posta in gioco per la comunità italiana nell'imminente *referendum* sull'indipendenza del Québec<sup>17</sup>. Secondo una prospettiva che tende a sottolineare le differenze generate dai rapporti di classe, viene evidenziata l'analogia tra l'emarginazione degli italo-quebecchesi e quella dei quebecchesi francofoni. Emerge, inoltre, il comune sfruttamento da parte dei padroni anglofoni il cui linguaggio, si sottolinea, è soltanto quello del profitto. Uno dei partecipanti al dibattito, riferendosi alla collettività degli italiani, afferma: "Se noi paragoniamo le statistiche vediamo che noi ci disputiamo il tredicesimo posto con i Canadesi-francesi nella scala economica. Mi sembra quindi che bisogna chiarire le cose su questa questione qui"<sup>18</sup>.

Nel 1981 la nuova serie, che pur mantiene due sezioni legate all'attualità e all'emigrazione, dedica diversi articoli a cinema e a fotografia mettendo, quindi, in rilievo alcuni eventi culturali. *Cinema, emigrazione e etnicità: dibattito con due cineasti italo-quebecchesi*<sup>19</sup> è consacrato all'opera del regista Nicola Zavaglia, membro dell'Associazione, e a quella di Paul Tana; segue un articolo sul cinema popolare di Cesare Zavattini<sup>20</sup>.

<sup>17</sup> *Quaderni culturali* 2.1980: 1-25.

<sup>18</sup> *Quaderni culturali* 2.1980: 12.

<sup>19</sup> *Quaderni culturali* 2.1980: 2-6.

<sup>20</sup> *Quaderni culturali* 2.1980: 7-10.



Questo doppio sguardo verso il vicino e il lontano – il Québec e l'Italia – prefigura una delle caratteristiche di *ViceVersa* che dedicherà molti articoli alla cultura, italiana e straniera. Nel numero successivo di aprile-giugno 1981, anche se al centro degli interessi della redazione restano l'immigrazione italiana e lo sfruttamento dei lavoratori italiani, troviamo un articolo in francese e un *dossier* sull'immigrazione haitiana. Vengono inoltre ripresi temi già affrontati precedentemente: la politica del *Parti Québécois* e l'insegnamento dell'italiano in Québec.

Nel primo numero del 1982<sup>21</sup> appaiono degli articoli in inglese, uno dei quali è dedicato alla presenza dei Portoghesi in Québec. Vengono inoltre pubblicate poesie in italiano, resoconti del Festival du Cinéma di Montréal, un pezzo sulla fotografia di Vincenzo Pietropaolo e uno sui canti dei migranti.

Gli ultimi due numeri del 1982 segnano un'apertura progressiva alle tre lingue, come testimoniano, ad esempio, sia il titolo trilingue di due sezioni "Allarghiamo il discorso / Élargissons le discours... / In Wider Terms..." e "In breve, en bref, briefly"<sup>22</sup>, sia la comparsa di una rubrica di recensioni di libri egualmente plurilingue. Nell'articolo *Palermo... l'émigré et sa terre promise*, Fulvio Caccia analizza la presenza del tema dell'immigrazione nel cinema, evidenziando come si tratti di una presenza potente e sotterranea. Dopo essersi soffermato sui film *Palermo ou Wolfsburg* di Werner Schroeter e *Pane e cioccolato* di Brusati, il critico presenta opere di autori immigrati quali *Voleurs de jobs* di Tahani Rached, *Un poète dans la famille* di Nicola Zavaglia, *Les grands enfants* di Paul Tana e *Strass Cafe* di Léa Pool. Caccia invita i registi stranieri a far "éclater le ghetto culturel dans lesquels les institutions veulent les enfermer pour renouveler d'une manière originale le cinéma québécois"<sup>23</sup>. Prospettiva questa che verrà poi ripresa dall'*équipe* di *ViceVersa* di cui egli, com'è noto, farà parte. In questo numero, del resto, viene annunciata la trasformazione della rivista in *ViceVersa*. Un volantino recita: "*Quaderni culturali* cambia nome! Change de nom! Change name!" illustrato dal disegno di uno strillone che annuncia: "il prossimo numero si chiamerà VICEVERSA, le prochain numéro s'appellera VICEVERSA, the next issue will be called VICEVERSA".

Lamberto Tassinari, direttore della futura rivista, ripercorre le tappe del passaggio da una pubblicazione "etnica", quale *Quaderni culturali*, a un *magazine* transculturale, ricordando la frattura del comitato editoriale: da un lato, vi sono coloro che intendono mantenere il carattere politico e sociale di *Quaderni culturali* pur migliorandone la diffusione, dall'altro coloro che sostengono la necessità

<sup>21</sup> *Quaderni culturali* 1.1982: 3-4.

<sup>22</sup> *Quaderni culturali* 1.1982: 30-32.

<sup>23</sup> *Quaderni culturali* 1.1982: 33.

di attribuire al trilinguismo della rivista una dinamica e un senso nuovo per uscire dal ghetto comunitario e rivolgersi alla società intera<sup>24</sup>.

L'editoriale di Tassinari nel primo numero di *ViceVersa* rivendicherà questa filiazione:

*ViceVersa* è una nuova rivista che ha già una mezza storia dietro a sé. I lettori che hanno seguito la nostra attività editoriale precedente – quella dei *Quaderni culturali* – noteranno infatti la metamorfosi che la rivista riflette. La noteranno negli argomenti trattati, nella sua composizione linguistica, nei nomi del suo personate editoriale e dei suoi collaboratori. Con *ViceVersa* continuiamo quindi il nostro intervento su un terreno che rappresenta il punto d'incontro di vari universi culturali. Vogliamo documentare, vogliamo ritracciare, vogliamo criticare, vogliamo ridere, vogliamo immaginare – tutto questo in uno schema mobile che porta ora il marchio dell'intellettuale ispirato, ora quello del giovane confuso, ora quello dell'emigrante appena sbarcato, ora quello del quebecchese “pure laine”. Uno schema mobile le cui frontiere sono ampie quanto quelle dell'emigrazione. Naturalmente, questo sforzo parte innanzitutto dai bisogni dei redattori – redattori che per lo più abbiamo un piede nella realtà italo-quebecchese e gli altri due piedi nel Nord America. Ma siamo convinti che un intervento del genere servirà, se non a definire uno spazio, almeno ad identificarlo come una delle intersezioni vitali della nostra società – e di molte altre<sup>25</sup>.

Per i redattori della rivista, l'emigrazione si trasforma da esperienza biografica e storica in modello epistemologico del quale vengono sottolineate duttilità e mobilità. La transcultura, come rivela D'Alfonso, era allora per i membri dell'*équipe* editoriale una nozione vaga; veniva utilizzata secondo il fondatore di Guernica per “explorer tous les territoires possibles de cultures diverses qui nous entouraient”<sup>26</sup>. Con *ViceVersa*, dunque, l'esperienza dell'emigrazione diventa strumento d'analisi della realtà e mezzo per prospettarne gli sviluppi futuri, perdendo così il peso legato al vissuto.

La grafica datata di *Quaderni culturali* viene sostituita con una più astratta e concettuale che caratterizza le copertine e le pagine interne di *ViceVersa*. Le foto d'archivio dell'immigrazione cedono il passo ad eleganti immagini di paesaggi artistici in bianco e nero, più simili a vedute architettoniche che a riproduzioni di luoghi reali; si alternano a foto artistiche di intellettuali di fama internazionale, quali Susan Sontag o Umberto Eco. Al posto delle vignette di *Quaderni culturali*, dal chiaro intento didattico e ideologico, troviamo le strisce di fumetti del disegnatore Vittorio dove traspare un umorismo ironico. Ne sono un esempio le due immagini riprodotte di seguito: nella prima, tratta da *Quaderni culturali*, a un maestro che chiede di coniugare in francese il verbo “travailler”, lavorare,

<sup>24</sup> Tassinari, 1989: 57-58.

<sup>25</sup> Tassinari, 1983: 23.

<sup>26</sup> D'Alfonso, 2010: 192.

l'allievo di origine italiana, come indica il suo cognome, risponde usando le forme corrette per tutte le persone tranne per la terza del plurale a cui sostituisce "essi approfittano": si mette così l'accento sullo sfruttamento di cui i lavoratori immigrati sono vittime<sup>27</sup>.



In *ViceVersa*, invece, il fumettista Vittorio, nell'intento di rappresentare l'invisibilità delle minoranze, mette in scena due personaggi vagamente antropomorfi. Tra il Signor Maggioranza e l'essere misterioso, che continua a nascondersi in quanto rappresenta la minoranza invisibile, si instaura un dialogo abbastanza raffinato. Alla fine, si scopre che il misterioso personaggio non è né un nero, né un giallo, né un pellirosse, né un handicappato, né una donna, né un omosessuale, ma... un artista<sup>28</sup>.



<sup>27</sup> *Quaderni culturali* 2.1980: 17.

<sup>28</sup> *ViceVersa* 22-23.1988: 33.

Se compariamo la vignetta con il fumetto, vediamo che al superamento della dimensione etnica corrisponde una trasfigurazione artistica del vissuto. In *ViceVersa*, dell'avventura storica dell'immigrazione e delle sue conseguenze sociali, rimarranno soltanto tracce, relegate nella sezione delle recensioni e in qualche breve articolo.

### **Letteratura migrante: un percorso parallelo**

È interessante notare come i classici della letteratura migrante in Québec subiscano un processo analogo a quello di *Quaderni culturali* trasformatisi in *ViceVersa*. Se prendiamo in considerazione le opere di due scrittori di origine italiana, ancora oggi attivi a Montréal, *Gens du silence* di Marco Micone e *L'autre rivage* di Antonio D'Alfonso, pubblicate nel 1982 e nel 1987, vediamo che la prima è stata riscritta nel 2004, dopo l'autotraduzione in italiano; la seconda, *L'autre rivage*, originariamente pubblicata in inglese con il titolo *The Other Shore*, assembla testi poetici composti anche in italiano e in francese e quindi autotradotti.

Ripercorrendo il percorso editoriale di queste opere, si può notare che *Gens du silence*<sup>29</sup>, uscito nel 1982 per i tipi di Québec/Amérique, è dotato di un ricco apparato paratestuale che riproduce alcune foto, che rappresentano i paesaggi di un'Italia meridionale e rurale. Il riferimento esplicito all'emigrazione è ribadito nella prefazione, dove l'autore situa la *pièce* in un contesto sociale preciso, quello dell'emigrazione italiana, intesa come una tragedia di povertà e di sfruttamento, vissuta da personaggi che non hanno modo di esprimersi: "Les immigrants, qui sont-ils? Pourquoi sont-ils ici? Ont-ils choisi d'y venir? Des jeunes, des femmes et des hommes apportent leurs réponses. Ils rompent ainsi le silence trop souvent complice de ceux qui les manipulent et les exploitent"<sup>30</sup>. Altre sequenze di foto di luoghi e di persone rinviano a un tempo antecedente all'emigrazione, oppure documentano la traversata marittima o scene di lavoro di immigrati in America.

Nelle edizioni successive, del 1991 e del 1996, scompaiono sia l'apparato peritextuale che la prefazione, mentre il testo viene riscritto in profondità. Nel 1996 *Gens du silence*, ripreso in un unico volume con *Addolorata e Déjà l'agonie*, è pubblicato da Vlb con il titolo *Trilogia*, preceduto da una prefazione di Pierre L'Hérault. Nel 2004, Micone l'autotraduce in italiano modificandolo sensibilmente a partire dal titolo che diventa *Non era per noi*. Un anno dopo pubblicherà *Silences*, traduzione della versione italiana. L'utilizzazione del plurale nel titolo indica la decontestualizzazione della storia che diventa più universale e meno ancorata a un luogo socialmente e storicamente determinato.

<sup>29</sup> Cfr. Puccini, 2011: 44-46.

<sup>30</sup> Micone, 1982: 17.

Il percorso editoriale di *The Other Shore* di Antonio D'Alfonso è analogo a quello di *Gens du silence*. Pubblicato nel 1986 da Guernica, sarà autotradotto da Vlb l'anno dopo con il titolo *L'autre rivage*. In entrambe le lingue il viaggio a ritroso di questo figlio di immigrati verso la terra d'origine della famiglia è illustrato con foto in bianco e nero di un villaggio meridionale deserto, dove appaiono le tracce di esseri che non sono più lì. Il fatto che si tratti di un gruppo d'immagini collegate tra loro dalla serialità, amplifica il sentimento di vuoto e di assenza, evocando efficacemente il dramma dell'emigrazione che ha svuotato interi villaggi e disperso comunità un tempo numerose. Nell'edizione del 1999 di Le Noroit, del ricco apparato iconografico resta soltanto la foto di copertina che, se serve a illustrare il tema della raccolta, perde però l'originaria funzione narrativa.

Entrambi i testi hanno acquisito autonomia dal contesto originario dei loro autori: l'istituzionalizzazione delle opere ha comportato la soppressione degli iniziali elementi extratestuali, come foto e prefazione. Della diversa origine, della *differ/a/nza*, rimane tuttavia l'altra versione, in una lingua diversa, dello stesso scritto. I testi bicefali *Gens du silence / Non era per noi* e *The Other Shore / L'autre rivage* mantengono le tracce di un'alterità irriducibile del testo migrante, di cui le autotraduzioni sono testimonianza inoppugnabile.

## Conclusioni

In questo percorso alle origini della transcultura e della letteratura migrante in Québec, si è evidenziato come le due correnti nascano dal sentimento acuto della propria diversità, provato dai discendenti degli immigrati, italiani e di seconda generazione. Tali giovani figli dell'immigrazione, diventati artisti e intellettuali, affrontano il problema, indagandone le cause più o meno evidenti, per poi descrivere l'emarginazione delle comunità etniche e denunciare le storture di una società divisa, non soltanto dalla diversità linguistica e etnica, ma anche dalle disuguaglianze di classe.

In un secondo momento, l'esperienza vissuta, legata alla ghettizzazione e all'esclusione, diviene un punto di partenza per riflettere sull'identità, intesa non essenzialmente come ideologia o mito personale, ma come preoccupazione esistenziale. Questa ricerca si innesta sulla questione identitaria, da secoli al centro di un acceso dibattito politico, linguistico e culturale in Québec. Se il vissuto vincolato all'immigrazione rimane sempre sullo sfondo della rivista o delle singole opere, sia i redattori di *ViceVersa*, sia Micone e D'Alfonso, non si chiudono in posizioni nostalgiche o di denuncia nei confronti del passato. Volgendo lo sguardo al futuro, essi perseguono soluzioni stilistiche, formali, linguistiche o compositive che mirano a creare ponti, ad instaurare un dialogo, a superare divergenze e a colmare le disuguaglianze. La società futura a cui pensano è uno spazio condiviso dove tutti i compo-

nenti, pur mantenendo la propria diversità dialogano, concretizzando le loro aspirazioni e i desideri. Spazio utopico che è compito degli intellettuali immaginare.

### Bibliografia citata

- Benessaïeh, Afef ed. 2010. *Transcultural Americas/Amériques transculturelles*. Ottawa: Presses de l'Université d'Ottawa.
- Caccia, Fulvio. 1985. *Sous le signe du Phénix. Entretiens avec quinze créateurs italo-québécois*. Montréal: Guernica.
- Caccia, Fulvio ed. 2010. *La transculture et "ViceVersa"*. Montréal: Éditions Triptyque.
- Caccia, Fulvio & Antonio D'Alfonso ed. 1983. *Quêtes. Textes d'auteurs italo-québécois*. Montréal: Guernica.
- Crudo, Antonella. 2005. *Identità fluttuanti: italiani di Montréal e politiche del pluralismo culturale in Québec e Canada*. Cosenza: Pellegrini.
- D'Alfonso, Antonio. 1986. *The Other Shore*. Montréal: Guernica.
- D'Alfonso, Antonio. 1987. *L'autre rivage: poésie*. Montréal: vlb éditeur.
- D'Alfonso, Antonio. 1999. *L'autre rivage: poésie*. Montréal: Le Noroît.
- D'Alfonso, Antonio. 2010. Le hasard et la nécessité. Fulvio Caccia ed. *La transculture et "ViceVersa"*. Montréal: Éditions Triptyque, 189-192.
- Davaïlle, Florence. 2007. L'interculturalisme en revue: l'expérience de *Vice Versa*. *Voix et Images* 32.2.95: 109-122.
- Dion, Robert. 2006. Un Québec inter-, multi- ou transculturel? De l'ambiguïté de quelques volontés d'"aménagement culturel". *Lendemain* 122-123: 87-101.
- Dupuis, Gilles. 2010. *Vice et Versa*, dix ans après. *Globe: revue internationale d'études québécoises* 13.2: 187-194.
- Ferraro, Alessandra. In corso di pubblicazione. Antonio D'Alfonso o della vertigine auto-traduttiva. Andrea Ceccherelli ed. *Autotraduzione. Testi e contesti*. Bologna: Bononia University Press.
- Fortin, Andrée. 2011. *Le Temps Fou et Dérives*. Redéfinir l'ici et l'ailleurs du politique. *Globe. Revue internationale d'études québécoises* 14.2 (Les revues culturelles au Québec, Michel Nareau & Jean Morency ed.): 143-164.
- Harel, Simon. 2004. Italo-Québécois Poets and Essayists: A Unique Trajectory. Susan Ireland, Patrice J. Proulx ed. *Textualizing the Immigrant Experience in Contemporary Québec*. Westport CT: Greenwood Publishing Group, 227-240.
- Harel, Simon. 2010. Poétique de la politique. Fulvio Caccia ed. *La transculture et "Viceversa"*. Montréal: Triptyque, 113-124.
- Kwaterko, Józef. 2010. Ouvrir le Québec sur le monde. La revue *Dérives* (1975-1987) et la transculturation du réseau de sociabilité littéraire au Québec. Yvan Lamonde et Jonathan Livernois ed. *Culture québécoise et valeurs universelles*. Québec: Presses de l'Université Laval, 97-110.
- L'Hérault, Pierre. 1991. Pour une cartographie de l'hétérogène: dérives identitaires des années 80 Sherry Simon, Pierre L'Hérault, Robert Schwarzwald, Alexis Nouss. *Fictions de l'identitaire au Québec*. Montréal: XYZ, 53-113.
- L'Hérault, Pierre. 2003. L'intervention italo-québécoise dans la reconfiguration de l'espace identitaire québécois. Carla Fratta, Élisabeth Nardout-Lafarge ed. *Italies imaginaires du Québec*. Montréal: Fides, 179-202.

- Mathis-Moser, Ursula. 2010. La transculture, une invention québécoise de portée universelle. Lamonde Yvan e Livernois Jonathan ed. *Culture québécoise et valeurs universelles*. Québec: Presses de l'Université Laval, 49-65.
- Micone, Marco. 1979. Ces enfants d'ailleurs, des enfants d'ici. *Dérives* 17-18: 4-20.
- Micone, Marco. 1981. La culture immigrée réduite au silence. *Dérives* 29-30: 87-93.
- Micone, Marco. 1982. *Gens du Silence*. Montréal: Québec Amérique. Collection "Premières".
- Micone, Marco. 1983. *Addolorata*. Montréal: Guernica.
- Micone, Marco. 1996. *Trilogia*. Montréal: Vlb. Collection "Théâtre".
- Mossetto, Anna Paola ed. 2006. *Le projet transculturel de ViceVersa*. Bologna: Pendragon.
- Nareau, Michel. 2009. La perspective interaméricaine de passeurs culturels haïtiens au Québec. Les exemples de Jean Jonassaint et d'Edgar Gousse. *Les Cahiers du CLC/CLC Studies* 1 (Marie Carrière et Jerry White ed. *Transplanter le Canada: Semaines / Transplanting Canada: Seedings*): 20-27.
- Nareau, Michel. 2011. La revue *Dérives* et le Brésil. Modifier l'identité continentale du Québec. *Globe: revue internationale d'études québécoises* 14.2: 165-184.
- Nepveu, Pierre. 1989. Qu'est-ce que la transculture? *Paragraphes* 2: 15-31.
- Puccini, Paola. 2011. Origine e originale. Esperienza di migrazione e di autotraduzione a confronto nell'opera di Marco Micone. Alessandra Ferraro ed. *L'autotraduzione nelle letterature migranti*. *Oltreoceano* 5: 41-54.
- Quaderni culturali* 1 e 2 (1980); nouvelle série 1 e 2 (1981); 3/4 (1982); 1 e 2 (1982).
- Ramirez, Bruno, Gisela Bock & Paolo Carpignano. 1976. *La formazione dell'operato massa negli USA, 1898-1922*. Milano: Feltrinelli.
- Ramirez, Bruno. 1977. Immigration, Class Composition, and the Crisis of the Labor Market in Canada. *ZeroWork* 3. <http://libcom.org/library/immigration-class-composition-crisis-labor-market-canada-bruno-ramirez> (consultato il 3 aprile 2013).
- Ramirez, Bruno. 1978. *When Workers Fight: The Politics of Industrial Relations in the Progressive Era, 1898-1916*. Westport CT: Greenwood Press.
- Ramirez, Bruno & Michael Del Balso. 1980. *The Italians of Montreal: From Sojourning to Settlement, 1900-1920*. Montréal: Les Éditions du Courant.
- Ramirez, Bruno & Michael Del Balso. 1984. *Les premiers Italiens de Montréal: l'origine de la Petite Italie du Québec*. Montréal: Boréal Express.
- Ramirez, Bruno & Michael Del Balso. 1999. Clio in Words and in Motion: Practices of Narrating the Past. *Journal of American History* 86.3: 987-1014.
- Renzi, Alessandra. 2004. Identity and Transculture in *ViceVersa*. *Collegium Antropologicum* 28 Suppl. 1: 109-113.
- Tassinari, Lamberto. 1983. Lettre de l'éditeur. *ViceVersa* 1.1: 23.
- Tassinari, Lamberto. 1989. La ville continue. Montréal et l'expérience transculturelle de *Viceversa*. *Revue Internationale d'Action Communautaire* 21.61: 57-62.
- Wilson, Sheena. 2012. Multiculturalisme et transculturalisme: ce que peut nous apprendre la revue *ViceVersa* (1983-1996). *International Journal of Canadian Studies / Revue internationale d'études canadiennes* 45-46: 261-275.